

M. 62

LA
DAFNE DI MARCO
DA GAGLIANO
NELL'ACCADEMIA DE GL'ELEVATI
L'AFFANNATO
RAPPRESENTATA
IN MANTOVA.



IN FIRENZE.

APPRESSO CRISTOFANO MARESCOTTI. MDCVIII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI

A L
S E R E N I S S I M O S I G N O R E
D· V I N C E N Z I O G O N Z A G A
D V C A D I M A N T O V A.
E D I M O N F E R R A T O.



VELLA Medesima singulare benignitá , che mosse
V. A. Serenissima ad honorare, e fauorire sí l'opera, e
la seruitú mia , impiegandola nelle Musiche delle fe-
licissime nozze del Serenissimo Signor Principe suo
figliuolo ; mi porge adesso sicurtá di render chiare, &
illustri queste con lo splendore del Suo Serenissimo
nome . Sperando , che, si come elle sono state cotanto
gradite da lei , e dalla stessa sua presenza fauorite ; Co-
si adesso deuano hauere il suo nome non meno fauoreuole. Nella quale opi-
nione mi confermano maggiormente i fauori, che in sí gran numero , e co-
tanto segnalati ho costí in Mantoua riceuuti dall'Alt. V. Sereniss: Per i qua-
li ho conosciuto , quanto ella nelle sue gratic degni volentieri il poco meri-
to altrui , per accrescere maggiormente la sua grandezza . Alla quale humi-
lissimamente inchinandomi , con ogni affetto le prego dal Signore Iddio
al colmo d'ogni felicità . Di Firenze li 20 di Ottobre 1608 .

D. V. A. Serenissima

Humilissimo Scrutore

Marco da Gagliano

and especially the
Shetland Islands
are very
subject to
gales of wind
of which some are
so violent as to break
up the icebergs
and drift them
into the sea, so
that they may
be carried by
the current to
any part of the
ocean.

July 11. At 7 A.M.

at 2 o'clock

Cloudy & cool

AI LETTORI.



ITROVANDOMI il Carnoual passato in Mantoua chiamato da quella Altezza per onorarmi seruendosi di me nelle Mutiche da farsi per le reali nozze del Serenissimo Principe suo Figliuolo, edella Serenissima Intanta di Savoia, le quali ebbero d'tierite a Maggio, dal Sig. Luca per non laicar passar que' giorni senza qualche festa volle fra l'altre, che si rappresentasse la Dafne del Sig. Ottavio Rinuccini da lui con tale occasione accresciuta, e abbellita, fui impiegato a metterla in Musica; il che io feci, nella maniera che ora vi presento. E ben che io ci volsi ogni diligenza, e todisfaceansi all'equivoco gusto del Poeta, non di meno voglio pur credere, che l'inestimabile diletto, che ne prese non pure il popolo ma i Principi, e Cavalieri e i più eleuati ingegni, non nascesse tutto dall'arte mia, ma ancora da alcuni auvertimenti che si hebbero in detta Rappresentazione, però insieme con le Musiche ho voluto farvi parte di essi a fine che nel miglior modo che io posso la faccia vedere ancora a voi in queste carte, percio che in simili astari non è il tutto la Musica, sonci molt'altri requisiti necessarii, senza i quali poco varrebbe ogni armonia, ancor che ecceilente; E qui s'ingannano molti i quali s'attaticono in fargruppi, trilli, pantaggi ed exclamazioni senza hauer riguardo perche fine, e a che proposito. Non intendo già priuarmi di questi adornamenti, ma voglio, che s'adoperino a tempo, e luogo, come nelle canzoni de' cori, come nell'Ottava *Chi da lacci d'amor vine disciolto*, La quale si vede ch'è messa in quel luogo a posta per far sentire la grazia, e la dispositione del Cantore, il che felicemente consegui la S.g. Caterina Martinelli la quale con tanta leggiadria la canto, ch'empie di diletto, e di merauglia, tutto il Teatro; richiede i ancora l'esquisitezza del canto ne' terzetti ultimi, *Non curi la mia pianta, è fiamma, o gelo*. dove può il buon cantore spiegar tutte quelle maggiori leggiadrie, che richieggia il canto, e quali tutte s'vdrono dalla voce del Sig. Francesco Rasi, che oltre a tante rare qualita, e nel canto singularissimo. Ma dove la fauola non lo ricerca, lascisi del tutto ogni ornamento, per non fare, come quel Pittore, che sapendo ben dipingnere il cipresso lo dipingneua per tutto. Procurarsi in quella vece di scolpir le sillabe, per far bene intendere le parole; E questo sia sempre il principal fine del canto, e in ogni occasione di canto, mai simamente nel recitare, e periuadasi pur ch'il vero diletto nasca dalla intelligenza delle parole. Ma prima di mantener la promessa, credo, che non farà disutile, ne lontano dal nostro proposito il ridurui in memoria, come, e quando ebbero origine si fatti spettacoli, i quali non ha dubbio alcuno, poiche con tanto applauso sono stati ricevuti nel lor primo nascimento, che non sieno quando, che sia per arriuare a molta maggiore perfezione, e forie tale, che possano vn giorno auuincinar si alle tanto celebrate Tragedie degli antichi Greci, e Latini, e vie maggiormente se da gran Maestri di Poesia, e Musica vi faro meno le mani, e che i Principi, senza il cui aiuto mai puossi condurre a perfezione qual si voglia arte, traiano loro fauoreuoli. Dopo l'hauere più è più volte discorso intorno alla maniera vista da gli antichi in rappresentare le lor Tragedie, come introduceuano i cori, se vietavano il canto, e di che sorte, e cose simili, il Sig. Ottavio Rinuccini si diede a comporre la fauola di Dafne, il Sig. Iacopo Corsi d'onorata memoria, amatore d'ogni dottrina, e della Musica particolarmente in maniera, che da tutti i musici con gran ragione ne vien detto il Padre, compose alcune arie sopra parte di essi, delle quali inuaghitosi risoluto di vedere, che effecto facecessero su la icena, confesi insieme col Sig. Ottavio il suo pensiero al Sig. Iacopo Peri, peritissimo nel contrappunto, e cantore d'estrema esquisitezza, il quale vdito la loro intentiore, e approvato parte dell'arie già composte, si diede a comporre l'altre, che piaqquero oltre modo al Sig. Corsi, e con l'occasione d'una veglia il Carnouale dell'anno 1597. la fece rappresentare alla presenza dell'Eccellenissimo Sig. Don Giovanni Medici, ed alcuni de principali gentiluomini de la Citta nostra, il piacere, e lo stupore, che partori negli animi degl'uditori questo nuovo spettacolo, non si può esprimere, e Basta solo, che per molte volte ch'ella s'è recitata, ha generato la stessa ammirazione, e lo stesso diletto: Per si fatta proua uenuto in cognizione il Sig. Rinuccini, quanto folle atto il cantare a esprimere ogni sorte d'affetti, e che non solo (come per auuentura per molti si farebbe creduto) no recaua tedio, ma diletto credibile, compose l'Euridice allargandosi al quanto più ne ragionamenti: uditola poi il Sig. Corsi e piaciutole e la fauola; e lo stile stabili di farla comparire in icena nelle nozze della Regina Cristianiss. Allora ritrouò il Sig. Iacopo Peri quella artifiziosa maniera di recitar cantando, che tutta ITALIA ammira; Io non m'affaticherò in lodarla, per ciò che non è persona, che non le dia lodi infinite; e niuno amator di Musica è che non habbia sempre d'auanti i canti d'Orfeo, dirò bene, che non può interamente comprendere la gentilezza, e la forza del

A le

le sue arie chi non l'ha v'dite cantare da lui medesimo. però che egli da loro vna si fatta grazia, e di maniera imprime in altri l'affetto di quelle parole, che è forza, e piangere e rallegrarsi secondo che egli vuole, quanto fosse gradita la rappresentazione di detta Fauola farebbe superfluo a dire esfendoci il testimonio di tanti Principi, e Signori e puossi dire il fior della nobiltà d'Italia concorsi a quelle pompose nozze : Dirò solo, che frà coloro, che la commendarono, il Serenissimo Sig. Duca di Mantoua, ne rimase talmente sodisfatto, che tra molte ammirabile feste, che da S. A. furono ordinate nelle superbe nozze del Serenissimo Principe suo Figliuolo, e della Serenissima Infanta di Sauoia volle, che si rappresentasse, vna fauola in Musica, e questa fu l'Arianna, composta per tale occasione dal Signore Ottavio Rinuccini, che il Signre Duca a questo fine fece venire in Mantoua, Il Sig. Claudio Monteuerde, Musico celebratissimo capo della musica di S. A. compose l'arie in modo si esquisito, che si può con verità affermare, che si rinouasse il pregio del l'antica musica, percioche visibilmente mosse tutto il Teatro a lagrime. Tale è l'origine delle rappresentazioni in musica spettacolo veramente da Principi, e oltre ad ogn'altro piaceuolissimo, come quello nel quale S'vnice ogni più nobil diletto, come inuenzione, e disposizione di fauola, sentenza stile, dolcezza di rima, arte di musica, concerti di voci e di strumenti, esquisitezza di can to, leggiadria di ballo, e di gesti, e puossi anche dire, che non poca parte v'abbia la pittura per la prospettiva e per gl'abiti : di maniera, che con l'intelletto, vien lusingato in vno stesso tempo ogni sentimento più nobile dalle più dil etteuoli arti ch'abbia ritrouato l'ingegno vmano . Resta, ch'io discorra (Secondo la promessa) intorno ad alcuni auuertimenti, che s'hebbero nel rappresentar la presente Fauola, molti de' quali generalmente si ricercano e potranno per auuentura seruire in qual si voglia altra rappresentazione . Primieramente auuertisca che gli strumenti, che deuo no accompagnare, le voci sole, sieno situati in luogo, da vedere in viso i recitanti accio che meglio sentendosi vadano vnitamente : procurisi, che l'armonia non sia ne troppa ne poca, ma tale che regga il canto senza impedire l'intendimento delle parole : il modo del sonare sia senza adornamenti, avendo riguardo di non riperquotere la consonanza cantata, ma quelle che più possono aiutarla mantenendo sempre l'armonia viua : Innanzi al calar della tenda, per render attenti gli uditori, suonisi vna Sinfonia composta di diuersi istruimenti, quali seruono per accompagnare i Cori e sonare i ritornelli : alle quindici o venti battute esca il Prologo cioè Ouidio auuertendo d'accompagnare il passo al suono della Sinfonia, non però con affettazione come se ballasse ; ma con grauità di maniera tale ch'i passi non siano discordanti dal suono ; arriuato al luogo, dove gli par conueniente di dar principio, senz'altri passeggiamenti cominci, e sopra tutto il canto sia pieno di maiestà più o meno secondo laltezza del concetto gesteggiando, auuerten do però ch'o gni gesto, e ogni passo caschi sù la misura del suono e del canto, respiri fornito il primo quadernario passeggiando tre o quattro passi, cioè quanto dura il ritornello, pur sempre à tempo; auuertisca di cominciare il passeggiò sù la tenuta della penultima sillaba, ricominci nel luogo, dove si troua ; Puossi tal volta congiugnere due quadernarij per most rare vna certa sprezzatura ; L'abito sia qual conuiensi à Poeta con la corona d'Alloro in testa, la lira al fianco, e l'arco nella mano, fornito l'ultimo quadernario Entrato dentro il Prologo, esca il coro in scena, il quale farà formato di Ninfe, e di Pastori più o meno secondo la capacita del palco : questi vscendo l'uno appo l'altro mostrino, e nel volto, e ne gesti di temere il rinccontro del Fitone ; il primo Pastore, come sia vscito la metà del Coro, cioè sei o sette tra Pastori, e Ninfe (che non vorrebbe esser formato, il Coro di manco, che di Sedici, o disciotto persone) volto a' compagni cominci a parlare, e così cantando e mouendosi arriui al luogo, oue dee fermarsi ; e formato il Coro vna meza luna sù la Scena, gl'altri o Pastori, o Ninfe seguitino il canto, che tocca loro gesteggiando secondo che ricerca il suggetto : cantando l'Inno . Se la sù tra gl'aurei chiostri pongano lvn de' ginocchi in terra, volgendo gli occhi al cielo faccendo sembiante d'indirizzare le lor preghiere a Gioue ; fornito l'Inno leuansi in piedi, e seguitino auuertendo, nel cantare Ebra di Sangue d'attristarsi, o rallegrarsi secondo la risposta dell'Ecco, la quale mostrino d'attendere con grande attensione . Dopo l'ultima risposta dell'Ecco apparisca il Fitone dall'vna delle strade della scena, e nell'istesso tempo, o poco dopo mostrisi dall'altra parte Apollo con arco in mano, ma grande, il coro alla vista del serpente mostrando spauento canti quasi gridando Ohime, che reggio, e in quel medesimo punto ritiransi i Pastori, e le Ninfe per diuerse strade imitando fuga, e timore, senza però volger interamente le spalle al Teatro, o nascondersi del tutto, e visto Apollo cantando, O Diuo, o Nume eterno, E co'l volto, e co' gesti cerchino d'esprimere l'affetto del pregare ; in tanto Apollo muouasi con passi leggiadri, e fieri verso il Fitone vibrando l'arco e recandosi le faette in mano accordando ogni passo, ogni gesto al canto del Coro, auuertisca di scoccar l'arco in quel tempo appunto, che subito vi caschino sù le parole O benedetto stral così scoccando il secondo auuertisca medesimamente che sia in tal tempo, ch'il coro seguiti, O gloriofo Arciere. il terzo strale potrà

tura-

tirare, mentre si canta *Vola vola pongente*, al qual colpo mostrando il serpente d'esser graue-mente ferito , si fugga per vna delle strade, Apollo lo seguiti ; e'l Coro affacciandosi alla veduta di quella via e cantando *Spezza l'orrido ergo*, mostri di vederlo morire: fornito il canto ritorni sul palco al suo luogo in meza Luna , Apollo anch'esso tornando e passeggiando il campo canti alteramente, *Pur giaque estinto al fine*, e partitosi di scena , il coro canti la Canzone in lode d'Apollo mouendosi in seguiti a destra , a sinistra , e a dietro , fuggendo però tutta via l'affettazione del ballo , e questo si fatto moto potrà seruire in tutti cori : ma perche bene spesso il cantore non è atto a far quell'affalto ricercandosi per tale effetto destrezza, salti , e maneggiar l'arco con bell'attitudine, cosa più appartenente a huomo schermitore e danzatore insieme , che a buon cantore , e quando pure si ritrouasse in qualcuno attitudine all'vno e l'altro mal potrebbe dopo il combattimento cantare per l'affanno del moto , vestiranno si due da Apollo simili , e quel lo , che canta esca in vece dell'altro , dopo la morte del Fitone pur con lo stesso arco in mano , o altro simile , e canti , come s'è detto di sopra : questo cambio riesce così bene , che niuno per assai volte , che ella si sia recitata , s'è mai accorto dell'inganno: chi fa la parte del Fitone concertisi con Apollo , perche la battaglia vada a tempo del canto : il serpente vuole esser grande , e se il Pittore , che lo fa saprà , come ho veduto io , far ch'egli muoua l'ale , getti foco , farà più bella vista sopra tutto serpeggi posando il portatore di esso le mani in terra , acciò vada su quattro piedi . Nella scena seguente , e nell'altre osservasi , ch'i personaggi , che parlano non si confondano con quei del Coro , ma stieno auanti quattro , o cinque passi , più , o meno secondo la grandezza del palco , mantenga il Cero tutta via la forma di mezza Luna . Auvertisca quel Pastore che racconta la vittoria d'Apollo a Dafne d'auanzarsi due , o tre passi auanti gli altri , ed imitare co' gesti l'attitudini uscate da Apollo nel combattimento . Ma venendo quel Pastore a portar la nuoua della trasformazione di Dafne , procurino coloro , che sono su le teste del Coro di rimirarsi tutti su quella parte del palco , doue possano rimirare in viso il Nunzio facendosi alquanto auanti , e sopra tutto mostrino attenzione , e pietà nell'ascoltare la dolorosa nouella : la parte di questo Nunzio è importantissima ricerca espresiva di parole oltre ad ogni'altra , Qui vorrei poter ritrarre al vivo , come fu cantata dal Sig. Antonio Brandi , altrimenti il Brandino , chiamato pur da quella Serenissima Altezza nell'occasione delle Nozze , senza darne altri auvertimenti per ciò che egli la cantò talmente , ch'io non credo , che si possa desiderar più , la voce , e di contrasto esquisitissima , la pronunzia , e la grazia del cantare marauigiosa , ne solo vi fa intendere le parole ma co' gesti , e co' mouimenti par che v'imprima nell'animo yn non sò che da vantaggio . Il Coro seguente , che ragionando tra loro i personaggi piangono la perdita di Dafne e assai ageuole a intendere , come proceda ; quando cantano in sieme il duo , *Sparse più non redren di quel finor* , il riguardarsi in volto l'vn l'altro su quelle esclamazioni ha grā-forza , e così ancora quādē catano tutti , *Dove dove e'l bel viso* , nō poca grazia arreca il muoversi secondo il moto de' Cori , quando vnti insieme replicano , *Piangete Ninfe , e con voi pianga e Amore* . La Scena del pianto d'Apollo , che segue , vuole esser cantata , co'l maggiore affetto , che sia possibile , con tutto ciò habbia riguardo il cantore d'accrescerlo , doue maggiormente lo ricercano le parole . Quando pronunzia il verso *Faran ghirlanda le tue fronde , e i rami* . Auvolgasi quel ramuscello d'Alloro sopra il quale si farà lamentato , intorno alla testa incoronandosene ; ma perche qui è alquanto di difficoltà voglio facilitarui il modo per far questa azione con garbo : scelganisi due ramoscelli d'Alloro eguali , il regio farà più a proposito , non di più lunghezza , che di mezzo braccio , e congiungendoli insieme leghinsi le punte , e con la mano tenga vnto i gambi di maniera , che appariscano vn solo , nell'atto poi di volersene coronare spiegandoli se ne cinga il capo annodando i gambi insieme , hò voluto , scriuer questa minuzia , perche è più importante , ch' altri non pensa e benche paia così ageuole , non fu però così facilmente ritrouata , anzi più uolte nel recitarla s'era tralasciata tale azione come impossibile a farsi bene , ancor che molti ci hauessero pensato ; percioche il uedere in mano d'Apollo vn ramo d'Alloro grande fa brutta vista , oltre che malamente può farsene corona per non essere piegueuole , e'l piccolo non serue ; Queste difficoltà furono superate da M. Cosimo del Bianco , huomo oltre al suo mestierodiligen-
tissimo , e di grande inuenzione per apparati abiti , e simili cose . Non voglio anche tacere , che douendo Apollo nel canto de terzeti . *Non curi la mia pianta , o fiamma , o cielo* . Recarsi la lira al petto (il che debbe fare con bell'attitudine) è necessario far apparire al Teatro , che dalla lira d'Apollo esca melodia piu che ordinaria , però pongansi quattro Sonatori di viola (abbraccio , o gamba poco rilieua) in vna delle strade più vicina , in luogo doue non ueduti dal popolo ueggano Apollo , e secondo che egli pone l'arco sù la lira suonino le tre note scritte , auvertendo di tirare l'arcate pari , acciò apparisca un'arco solo : Questo inganno non può essere conosciuto , se non per immaginazione da qualche intendeante , e reca non poco diletto . Restami solo a dire (per non usurpare le lodi douute ad altri , e arrichirmi quasi cornacchia dell'altrui penne) che l'aria del
l'otta-

L'ottava. Chi da lacci d'Amor rive disciole. E quella che canta Apollo vittorioso del Fitone *Pur giacque estinto al fine* Infine e con l'altra cantata pur dal medesimo nell'ultima Scena *Vn guardo, vn
guardo appena*. Infino *Non chiami mille volte il tuo bel nome*. Le quali are lampeggiano tra l'altre mie come stelle, sono composizione d'uno de' nostri principali Accademici, gran protettore della Musica e grande intenditore di essa. Riceuete cortesi Lettori questo mio ragionamento, non come auvertimento di Maestro, che pretenda insegnare altrui (non regna in me si fatta presunzione) ma come fatica di persona, che habbia diligentemente posto l'occhio a ogni minuzia osservata nel recitamento di tal fauola; acciò possiate con minor fatica, mercè di questo piccolo lume apirvi il sentiero, e giungere à quella intera perfezione, che si richiede nella rappresentazione di simili componimenti. E mi uete lieti.

INTERLOCUTORI

OVIDIO

APOLLO

VENERE

AMORE

DAFNE:

TIRSI NUNZIO

CORO DI NINFE E PASTORI.

PROLOGO OVIDIO.



A fortunati campi, oue immortali Godonsi all'ombra de frondo si

* b

Mirti I gradi del Ciel felici spiriti Mostrom in questa notte a voi mortali

* * *

1. Quel mi son'io che su la dotta lira
Cantai le fiamme de de celesti amanti
E i trasformati lor varii sembianti
Soaue si, ch'il mondo ancor m'ammira
2. Ma qual par, che tra l'ombre il Ciel rischiarì
Nuova luce, e splendor di rai celesti
Qual Mestà vegg'io son forse questi
G'ecclsi Auguisti miei felici, e chiari
3. Coppia Real, ch'alto destino scelse
Per serenar per far beato il mondo
Al cui senno, e valor d'Atlante il pondo
L'ora sogni non grane, anime ecclsi
4. Vedrete lacrimar quel Dio ch'in Cielo
Reca in bel carro d'or la luce e'l giorno
E dell'empata Ninfa il lume addrno
adorar dentro al trasformato Icteo

5. Indi l'arte insegnai come si defte
In vn gelato sen fiamma d'amore
E come in libertà ritorni vn core
Cui son d'Amor le fiamme aspre, e molte
6. De gran sembianti allo splendor altero
VINCENTIO io ben conosco, e **LEONORA**
Incliti Eroi ch'ogni bell'alma adora
E del Mincio, e del Arno honor primiero
7. Seguendo di giovar l'antico stile
Con chiaro esempio a dimostrarui piglio
Quanto sia donne, e caualier periglio
La potenza d'amor recarsi à yle.

Pastore del coro.



2

Ra quest' ombre segrete S'in selua, e si nasconde L'orrida

Altro Pastore

belua caur'il pie mouete
Ninfe, e Pastori
ah non scote te fronda. Dunque tenza ti

mor seua spuento Pe' nostri dolci campi Non guiderem mai più gregge o darmento

Ninfa del Coro.

E quando mai per queste piagge o queste Fronda corrempo fiore Mise re Vergine le

Tirsi

Che di terror non ci faggiacc'il core? Gioue immortal Che tra ba lenje



Pastore del Coro.

Cielo Sconsola ti Pastor Ninfe innocent 6 4 3 Sela sù tra gl'aurei chiostri Pote un cor tro
 uar merce, Odi il pian ro, e preghi nostri O del ciel Monarcha e Rè

Pastor del coro

Cielo Sconsola ti Pastor Ninfe innocent 6 4 3 Sela sù tra gl'aurei chiostri Pote un cor tro
 uar merce, Odi il pian ro, e preghi nostri O del ciel Monarcha e Rè

Coro.

4



Odi il pianto, e preghi nostri O del ciel Monarcha, e Re



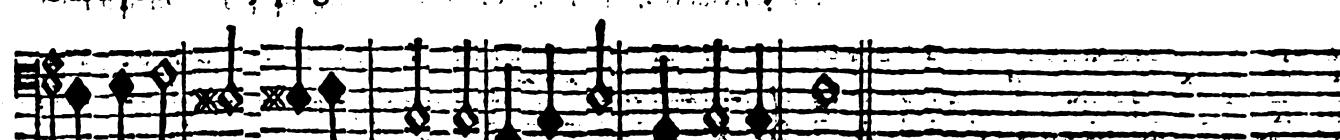
Odi il pianto, e preghi nostri O del ciel Monarcha, e Re



Odi il pianto, e preghi nostri O del ciel Monarcha, e Re



Odi il pianto, e preghi nostri O del ciel Monarcha, e Re



Odi il pianto, e preghi nostri O del ciel Monarcha, e Re

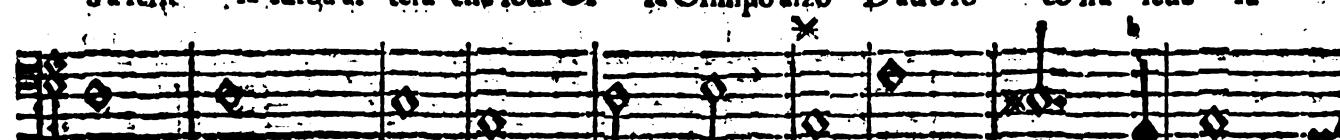
Coro



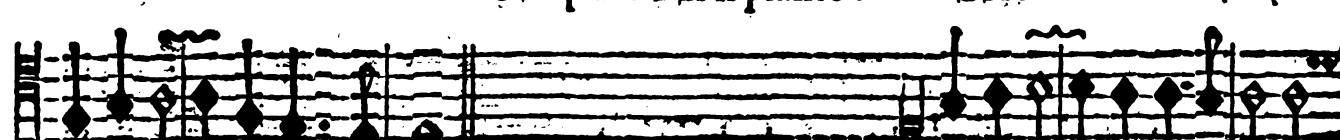
S'a ferir la turba al tera Che sour' Os fa Olimpo alzò D'atro so coira se uera



S'a ferir la turba al tera che sour' Os fa Olimpo alzò D'atro so coira seue ra

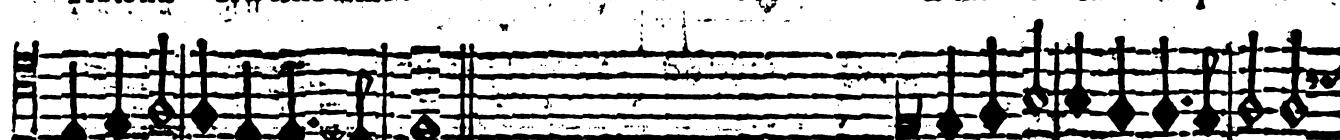


Si replica Odi il pianto. Coro



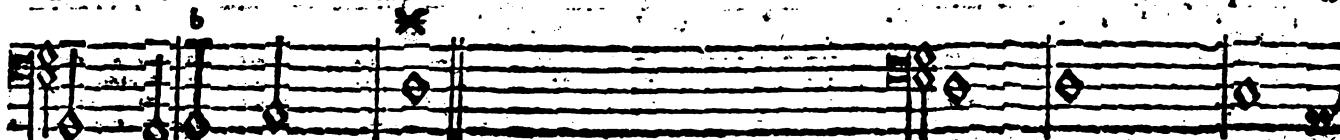
Trale nu bi il cielo armò.

Della de stra omnipotente



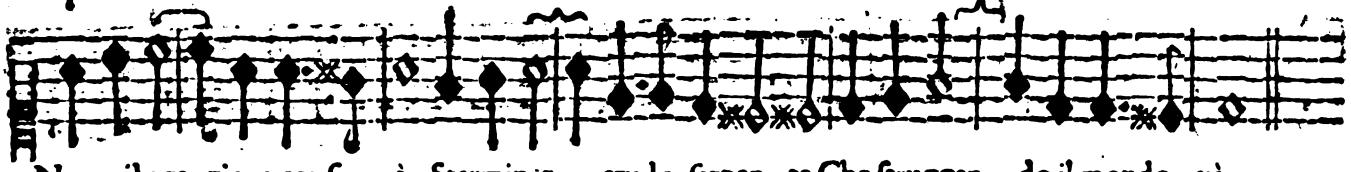
Trale nu bi il cielo armò

Della de stra omnipotente





Non uil pre gio ancor sarà Sterminar crudo serpente Che struggen do il mondo và.



Non uil pre gio ancor sarà Sterminar crudo serpente Che struggen do il mondo và.



Si replica Odi il Pianto.

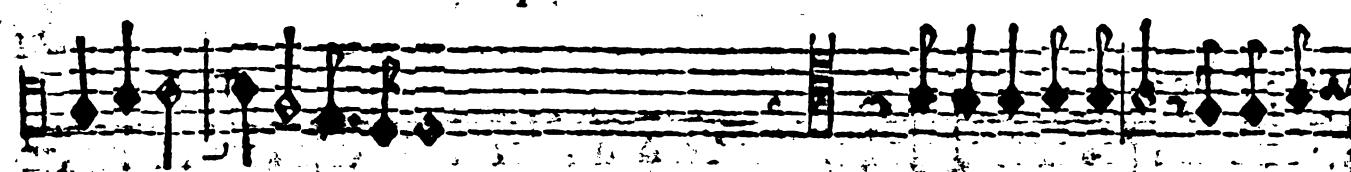
Pastor del coro



Pera pera il pio ve leno Non sto schiil mondo più veddi spia to è l ciel se reno

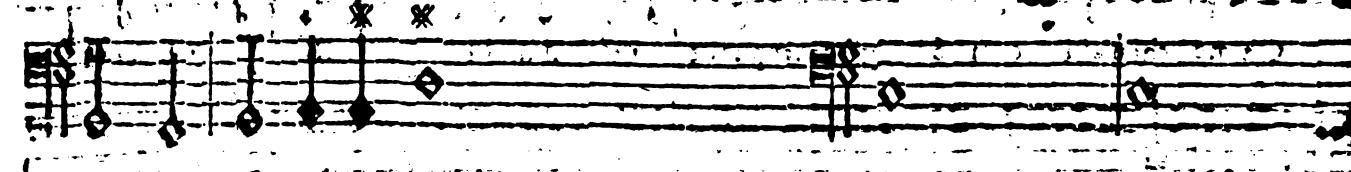


Si replicr Odi il Pianto. Altro Pastore



Torni omat torni qual fu.

Ma doue oggi darren tranquillamente

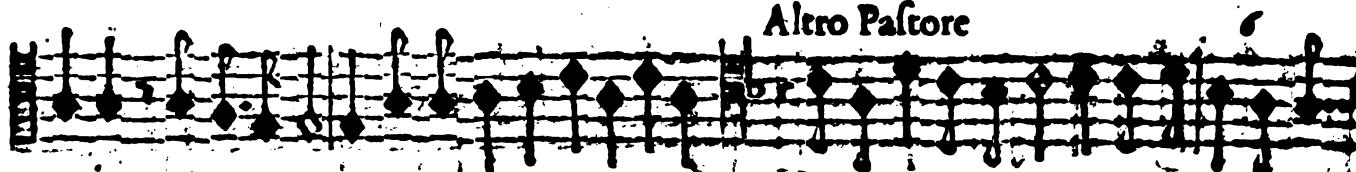


Pastore del Coro

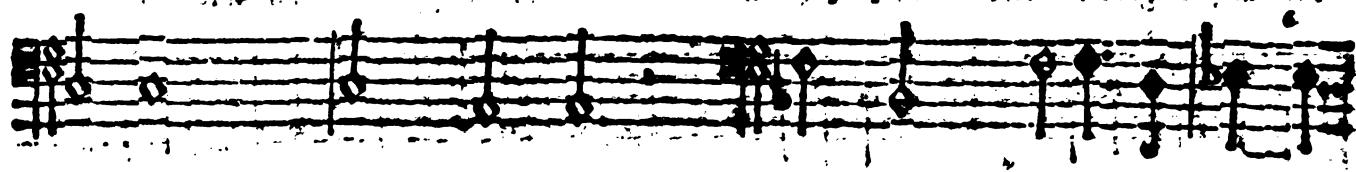
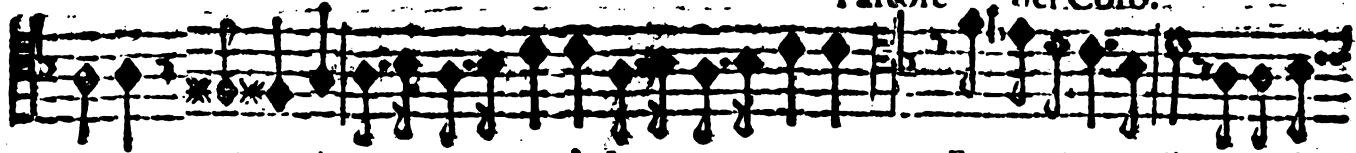


hora Senza temer labo mi ne uol to fto Ebra di sangue in questo oscuro

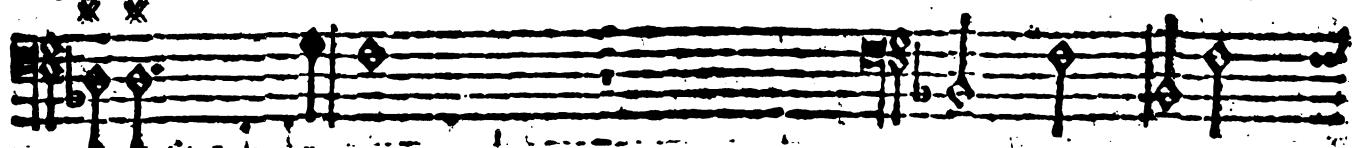


Altro Pastore

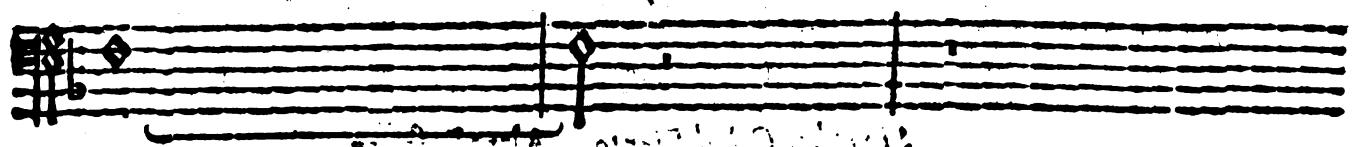
bosco Giacea pur dianzi là terribil sera era Dunque più non apreca nessun bello com-

*Pastore del Coro.*

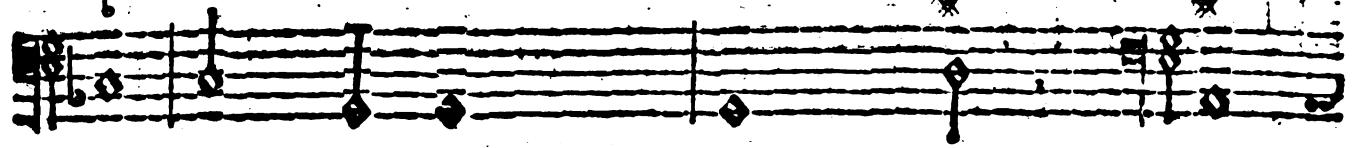
pagne altroue è gi mi ta Fara ritorno più per queſu
**



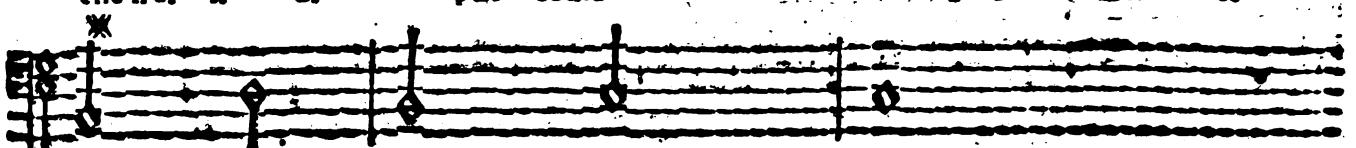
pog git hog gi

*Altro Pastore**Tirsi.*

Ohime ch' n'afsi cura Shoggi tornar pur de ue il mostro ria io Chiesi



che n'af si di pae couſe





Tirsi.

Hai l'arco teco per ferir lo Apollo Holla Shai l'arco tuo sa

Coro.

etra fier ia saetta in fin che mora Questo mostro crudel Questo

Se etra sa etra sa etra in fin che mo ra Questo mostro crudel

Sacra oscur saetta in fin che mora Questo mostro crudel che ne

che ne di no se era

che ne di no se era

dime

70 700

Coro

Ohimè che veggio
ò Dio, ò Dio, ò Nume

Ohimè che ueggio
ò Dio, ò

Ohimè che ueggio
ò Dio, ò Nume eterno

Ohimè che veggio
ò Dio

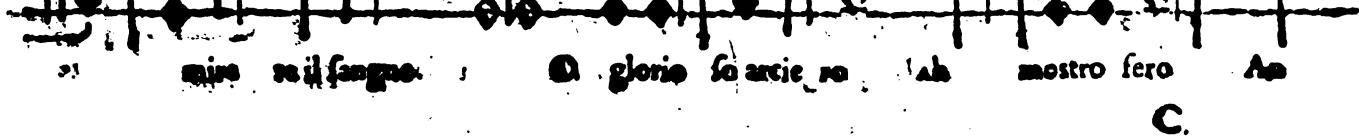
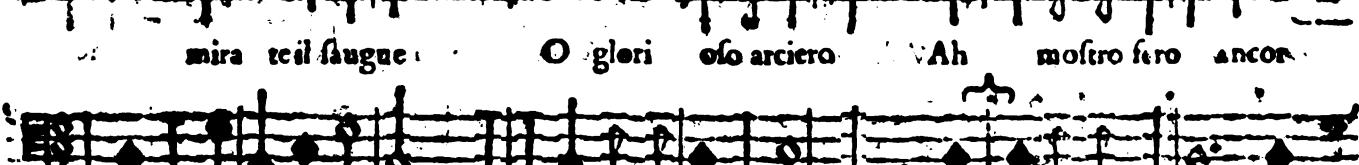
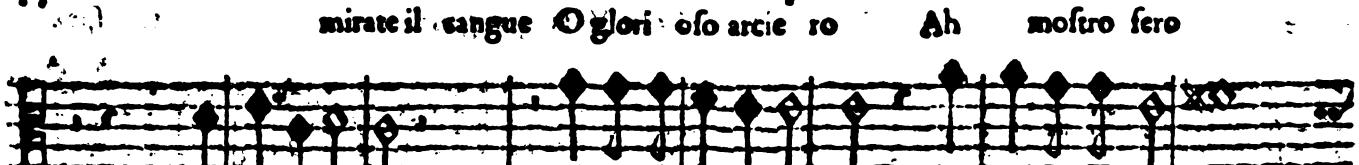
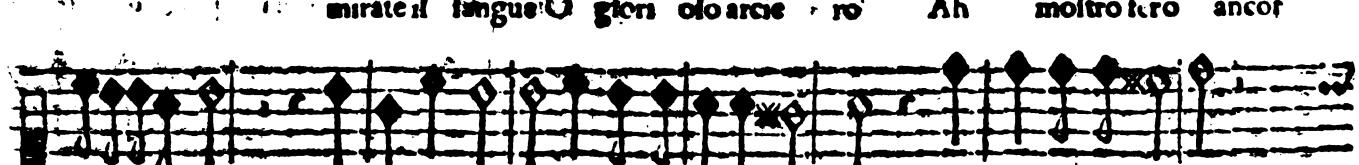
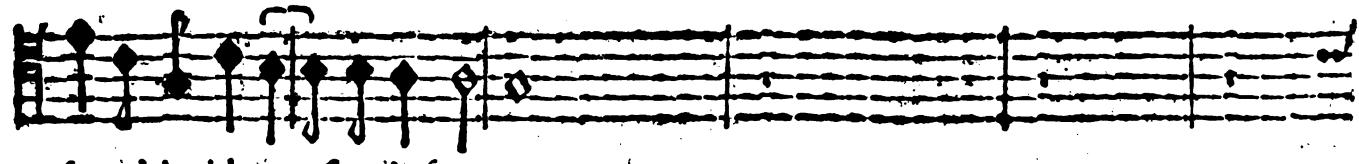
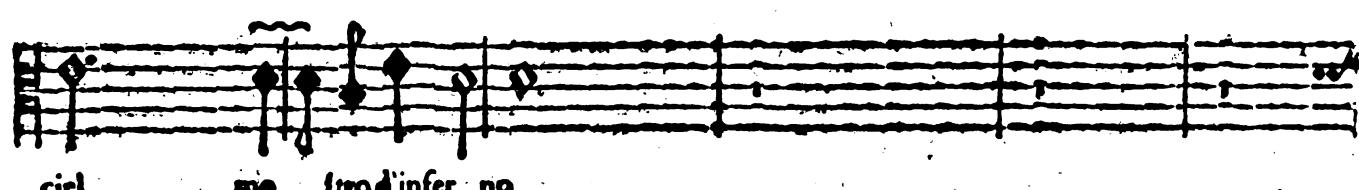
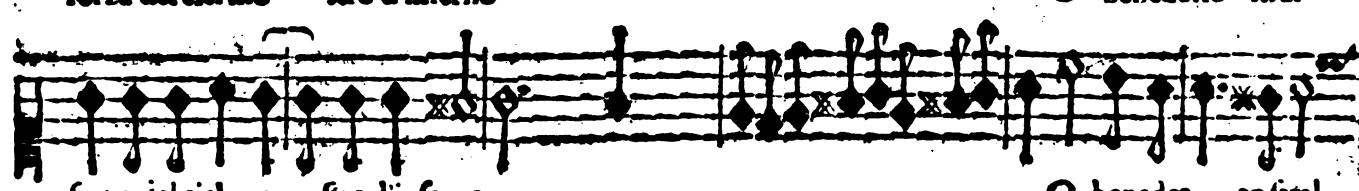
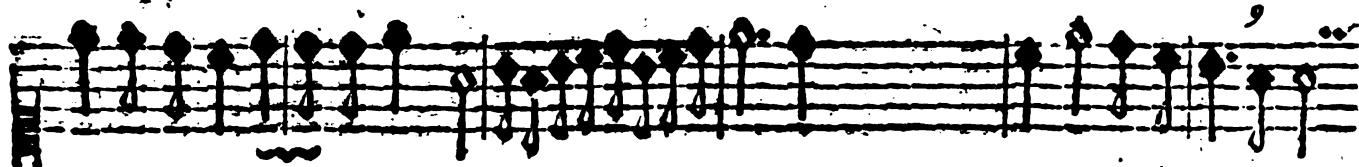
eterno ò Nume eterno Ecco l'orribil Angue spenga

Nume eterno ò Nume, eterno Ecco l'orribil Angue spenga forza del ciel spenga

ò Nume, eterno Ecco l'orribil Angue spenga forza del ciel spenga

ò Nume, eterno Ecco l'orribil Angue spenga forza del ciel spenga

ò Nume, eterno Ecco l'orribil Angue spenga forza del ciel spenga



C.

10

non cadi e san gue Arma di nouo stral l'arco posson
 Ancor non cadi esfogue Arma di nouo stral
 Ancor non cadi esfange Arma di nouo stral
 non ca die sangue Arma di nouo stral l'arco posson
 eor non ca di esfange Arma di nouo stral
 te uol i solum Vola uola Vola pungente
 e uol i solum or solum Vola Vola pungente
 te uol i solum A o m'osot r'ly O Vola Vola pungente
 te uol i solum Vola uola pungente Vola uola pungente
 Vola uola pungente



l'orribil tergo Giungilo al cor dourà la trica alber go.

Spezza l'orrido tergo Giungilo al cor dourà la trica alber go.

Spezza l'orrido tergo Giungilo al cor dourà la trica alber go.

Spezza l'orrido tergo Giungilo al cor dourà la trica alber go.

Apollon.

Pur giacque estinto al fine In sul seren sanguigno Dall'ombra arco mio l'angue amiglio

empire al bosco Ninfe, Palombe Sestie al prato Non più di ham, e solo l'infia l' puro

Ciel l'orribil fia to Tornin le belle rose nelle guancie amorose Torni tranquillo il
 cor se rено'l uolto Io l'alma e'l fiato al crudo serpe ho tolto.

Almo Dio che'l carro ardente Per lo ciel volgendo intorno vesc'il di d'un aureo

Coro

Almo Dio che'l carro ardente Per lo ciel volgendo intorno vesc'il di d'un aureo
 Almo Dio che'l carro ardente Per lo ciel volgen do intorno vesc'il di d'un aureo
 Almo Dio che'l carro ardente Per lo ciel volgendo intorno vesc'il di d'un aureo
 Almo Dio che'l carro ardente Per lo ciel volgendo intorno vesc'il di d'un aureo
 Almo Dio che'l carro ardente Per lo ciel volgendo intorno vesc'il di d'un aureo

mano Se tra l'ō bra orrida algente spléde il ciel di lume adorno E pur tua la gloria, e'l

mano Se tra l'ō bra orrida algente splende il ciel di lume adorno E pur tua la gloria

mano Se tra l'ō bra orrida algente spléde il ciel di lume adorno E pur tua la gloria, e'l

mano Se tra l'ō bra orrida algente spléde il ciel di lume adorno E pur tua la gloria, e'l

mano Se tra l'ō bra orrida algente spléde il ciel di lume adorno E pur tua la gloria,

e'l mano.

e'l mano

mano

mano

Coro

14

Se germoglian frondi e fiori Selue, e prati, rinnova l'ampia resa il suo bel respiro

Se germoglian frondi, e fiori Selue, e prati, rinnova l'ampia resa il suo bel respiro

Risorgi risorgi a tua resurrezione, e di nuovo abbi la vita di Dio

manto, Se de fuoi dolci te sot Ogni pianta ti fa bella E pur tua gloria, e'l

manto de desuoi dolci te sot Ogni pianta ti fa bella E pur tua E pur tua gloria, e'l

manto

15

manto

16

Per te vive, e per te gode
Quando scerne occhio mortale
Oretor del carro eterno
Ma la saccia ogni altra lode
Sal de l'arco, e de la strale
Voli il grido al Ciel superiore

Nobil vanto al fier Dragone
Di velen, di fiamme armato
Sull'erren verlati ha l'alma
Permette, fier Dragone
Qual sia regno Edera, o Palma

a

Amore.

Amore. 15

Che tu uadia cercando, o g'ilio, o rosa Per inno rami i crini Non mi vo creder no

XX

This block contains two staves of musical notation. The first staff begins with a treble clef, and the second with a bass clef. The lyrics are written below the notes. There is a double bar line with repeat signs at the end of the first staff.

Verere

Amore

madre yezzofa Che cerco dunque figlio? Rosa non già ne giglio Cerchi d'adone,

XX XX

This block contains two staves of musical notation. The first staff begins with a bass clef, and the second with a treble clef. The lyrics are written below the notes. There are two double bar lines with repeat signs at the end of each staff.

Venere

I d'oro viè più bello Leggia dro Pastorello Ah tristo tristo Ecco'l Signor di

bo bo

This block contains two staves of musical notation. The first staff begins with a bass clef, and the second with a treble clef. The lyrics are written below the notes. There is a double bar line with repeat signs at the end of the first staff.

Apollo

Delo Pe' boschi oggi lenyagli Dei del Cielo Dimmi po'sente arciero Qual sera as

XX

This block contains two staves of musical notation. The first staff begins with a bass clef, and the second with a treble clef. The lyrics are written below the notes. There is a double bar line with repeat signs at the end of the first staff.

Amore

Amore

rendig' al serpente al v'aro ch'alefa al represe l'arco Se da quest' arco un giorno

XX

This block contains two staves of musical notation. The first staff begins with a bass clef, and the second with a treble clef. The lyrics are written below the notes. There is a double bar line with repeat signs at the end of the first staff.



Apollo

ch'io Sollo ma quando scocchi l'arco, sben ditug Pochi O se ri sei all'o
x x *

Venere

scurò arcier e sper tos Shai di saper de sio D'un cieco arcier le proue Chiedilo al re del
x

onde Chiedili in cielo a Giove E tra l'ombre profonde del regno orrido oscuro Chiedi
x * x

Apollo

chiedi a Pluton s'ei fu sicuro Sin Cielo, in mare in terra Amor trionfi in guer
x

ra Douc, doue m'ascondo Chi nouo Ciel mi insegn'a ò nouo mondo. sd

bene che non pauent'i la forza d'un faociullo Saet rator di mostri, e di serpenti

Apollo

Ma prendi pur di megio co,e trasstu'lo Ahtu t'adrià torto, O mi' per

Venere

dona Amore O se 'mi uuo ferir rispiarma'l core Vedrai che graue risco

Amore

e 'scherzarseco Ben ch'ei sia pargolet to ignudo,e cicco Sin quel superbo core

E

Venere

18

Non sò piaga morta e Più tuo figlio non son, non son Amore

Amato parguello

Come giust'ira, e sdegno Hogg' t'infiamma il petto Si spero al nostro regno Veder lalte ro

Amore

Dio seruo, e suggetto Non hauro posa mai non hauro pa ce fin ch'io no'l

uegga lagrimar feri to Da quest'arco schernito Madre ben mi dispiace Di lasciarti so

Venere

letta Ma toglie assai d'honor tarda uendetta

Vanne pur heto, o figlio Letta rimango an





Coro

21



Nud'arcier, che l'arco tendi Che uelate ambe le ciglia Ammirabil mera uiglia



Nud'arcier, che l'arco tendi Che uelat'ambe le ciglia Ammirabil mera uiglia



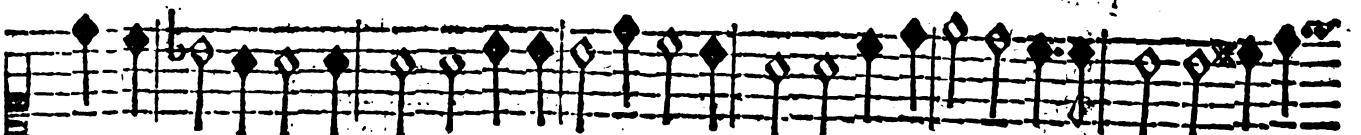
Nud'arcier, che l'arco tendi Che uelat'ambe le ciglia Ammirabil mera uiglia



Nnd'arcier, che l'arco tendi, Che uelate ambe le ciglia Ammirabil mera uiglia



Nud'arcier, che l'arco tendi, Che uelate ambe le ciglia Ammirabil mera uiglia



Mortalmente i cori offendì Se così t'infiamm' encendi Verso un dio quai faran poi Soura



Mortalmente i cori offendè Se così t'infiammi, e'ncendi uers'un dio, quai faran poi Soura



Mortalmente i cori offendì Se così t'infiammi, e'ncendi uers'un dio quai faran poi Soura



Mortalmente i cori offendì Se così t'infiammi, e'ncendi Sour'u dio quai faran poi Soura



Mortalmente i cori offendì Se così t'infiammi, e'ncendi uersu dio quai faran poi Soura

F

A musical score for three voices (SATB) in common time. The vocal parts are written on four-line staves with black note heads. The lyrics are placed below each staff. The score consists of five systems of music.

noi gli sdegni tuoj
 noi gli sdegni tuoj
 noi gli sdegni tuoj
 noi gli sdegni tuoj
 poi gli sdegni tuoj

D'un leggiadro giovinetto
 Già de boschi honore, e gloria
 Suona ancor fresca memoria
 Che magghiaecchia il cor nel petto
 Qual per entro un ruseletto
 Sua mirando arte d'amore
 E tornò piangendo in fiore.
 Vna il pianto in abbandono
 Lacrimando usci di vita
 Che fu poi per gl'antri udita
 Rimbombar nud'ombra, e suonq
 Hor qui più non ha perdonq
 Più non soffre Amore irato
 L'impiera del cor ingrato

Ogni Ninf, in doglie, e'n piangi
 Posto hayea per sua bellezza
 Ma del cor l'aspra durezza
 Non piegar l'afflitte amanti
 Quelle uoci, e quei sembjanti
 Ch'aian mossa un cor di sera
 Schernia pur quell'alma altera
 Punto il sen di piaga acerba
 Da quell'armi ond'ake si ancise
 Non pria fine al pianto ei mise
 Ch'un bel flor si se su l'erba
 O beltà cruda, e superba
 Non sia già ch'in uan m insegni
 Come irato amor si sdegni.

Dafne

A musical score for three voices (SATB) in common time. The vocal parts are written on four-line staves with black note heads. The lyrics are placed below each staff. The score consists of two systems of music.

Per queste piante ombrose scorgimi Cintia tu feluaggio Nume Doue fuggi la sera
 *** * *** *

Pastor del coro.

23

scose

Ecco il pregio, ecco il sol'di queste selue Ecco la bella Dafne ch' al suon dell' ar



Altro Pastore

co fa tremar le belue

Cacciatrice gentil che col bel ciglio splendor tad



dop pi a questo di sere no Spento e'l crudo Fiton mira il terreno Dell'empio sangue an



cor caldo, e uermiglio

Dolcissima nouella

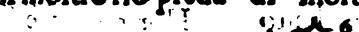
e qual si forte atuentu rosa



Pastor del coro

mano Lasciato ha il mostro rivo preda di morte

Febo che fu nell'alto Rosa fa fa









Apollo.

Fete è tanti. Doh come lieto in queste piagge torna Piagge dilettate care. Que

comi d'onor palme si chiare. Ma deh che miro, E qual d'un piglio adorno spira

Dafne

lume gentil ch'al cor mi giunge. Certo non molta lunga. Se non ringraziam l'orme

Apollo

e damma, o cetro. Or vedro se'l mio stral uà dritto, e punge. Ah ben sentio se fai pungenti i

dardi De tudi sonai sguardi Ben à ragion s'apprezza Se n'ie sospira un Dio

Apollo

Ialta bellezza Dimmi qual tu ti sei O Ninfa! Dea che tale Rassembri agli occhi

Dafne

miei Che cerchi armata di fare tra e strale Seguendo io mene giua Fur com'è l'uso

Apollo

mio fugace sera E son donna mortal non del ciel diuia Secora! luce splende

Dafne

In bellezza mortale Del ciel più non mi cale Doue mi uolgo doue

Apollo

28

Mouerò il palpo che la fera groue,
Senza che dardo auuerti o l'arco scocchi ualli cer
*

Dafne

cando, o monti Far nobil preda puoi c'o tuoi begl'occhi
* * b *** Altra preda noi bramo altro' di

loro Che sere, e felice, e son contenta, e lieta Sed amma errante o fier Cignal saetto

Apollo

Ah! che non sol di sere Sacratrice sei Ma contro a gl'alti Dei Saett'av
*

Dafne

uenu da le luci altere Del Ciel gl'eterni Numi vni le honoro, e colo E per le
*

selue solo Pongo su l'arco i dardi Matù per gioco il mio camin riardi

Deh non fuggnar che tecò Prenda ne boschi ach'io dolce diletto Anch'io sò tender l'arco An

Apollo

ch'io fuetto E qui pur dianzi infanguinato à l'erba Trofeo di questa man bel ua superba

Serua di Cintia altri che l'arco mio Meco non uoglio inui o labil legge Vuo' ch'io re

Dafne

casi per còpagno un dio Chime non tanta stretta Aspetta Ninfa aspetta

Apollo

Digitized by Google

O come ratta fugge el'e gialunge Veder uò s'ei la giunge Vè che ti giunsi al

Pastor del coro

uarco O impara à disprezzar l'etate, e l'arco Qui Fiton giacque estinto Trofeo d'a

pollo, e qui trafilto il core Pians'il gran vincitor Trofeo d'Amore

Amore

Hor sù dall'alto Cielo Mirin gl'eterni Dei le glorie, e uanti miei E uoi q'agg' u' mor

Pastor del coro

tali Cele brate il ualor degl'aurei strali Altri cele bri e cantanti Trofei del sommo

Gioue Le fulmi nate moli, e rei Giganti Io canterò d'Amor l'inclite proue

Amore

Quar de mortali O de cele sti a scherno Più recherafsi a more ah bella

ah sra Ben che fasciato gl'occhi io ben ti serno Ridi ridi pur lieta anima alte

Vanne fatto fa pur ua pur superba Delle lagrime altrui di tua bellezza Ma que

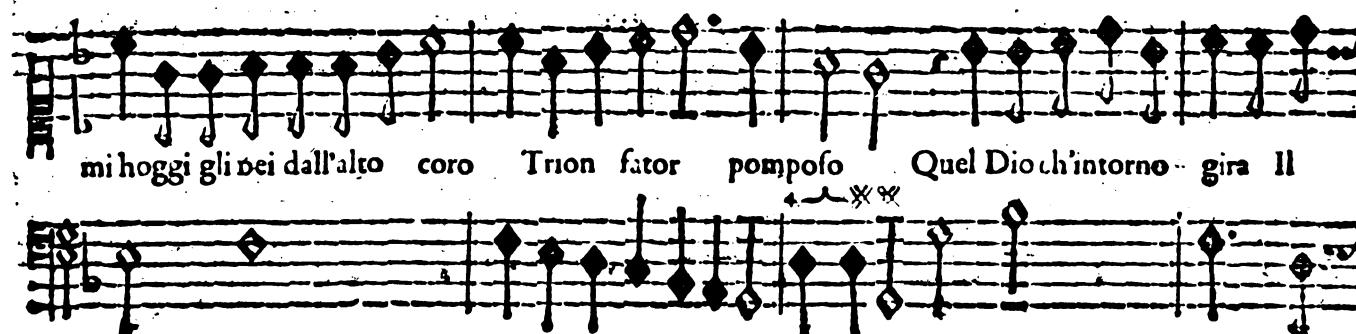
starmi pungenti Quest arco e queste piume Rimira e ti rammenti Che

Venere

32



Amore





Amore



Venero

34

Taci taci bel figlio Pur troppo et tu lo sai Il mio bel uiso allor si fe uermiglio

Ma di tornare al Cielo è tempo hor mai.

Coro

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiegale

Non si nasconde in Selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiegale

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiegale

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiegale

Non si nasconde in selua

Ne sù per l'alto polo Spiegale

Non si nasconde in selua

Ne sù per l'alto polo Spiegale

penne à uolo, augel solingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo
 penne à uolo, augel solin go Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo
 penne à uolo, augel solingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo
 penne à uolo, augel solingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo
 penne à uolo, augel solingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo

se alberga core Che non sen ta d'Amore.

se alberga core Che non sen ta d'Amore.

se alberga core Che non senta d'Amo re.

se alberga core Che non senta d'amore.

se alberga core Che non senta d'Amore.

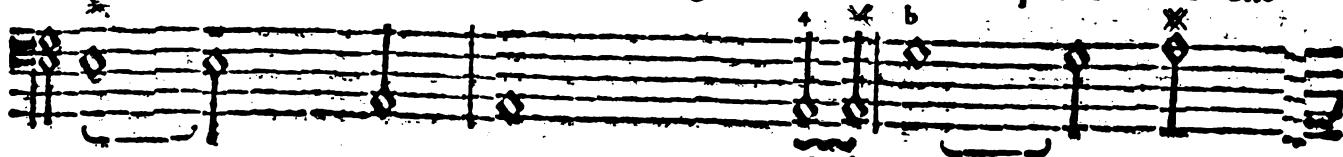
se alberga core Che non senta d'Amore.

Ardere miran le piante
Luna dell'altra amante
E gl'elementi ancora
Bel foco arde, e innamora, et sic me accorda
Sol contro gl'aurei strali
I semplici mortali armano il core
Che non senta d'Amore

Questi l'albe, e le serè
Perde cacciando sere
E quei s'è! Ciel rimbomba
Di Marte altera Tromba all'armi corre
Altri la mente uaga
Di mortal fasto appaga, e'n dura il core
Che non senta d'Amore,

Mà se d'un eiglio adorno
Mira le fiamme un giorno
O pregio d'un bel uolto
Scherzar con l'aure sciolte un capel d'oro
Gia uinto ogn'altro affetto
Proua, ch'in human petto non è core
Che non senta d'Amore,

Tirsi



Pastor del coro



Tirsi

38

tuoi Non senza trar dal core lacrime di dolore Vdi reto Pasion
Il desun della bella caccia trice Pur troppo mise rabile, e'n felice

Pastore del coro

Di pur saggio Pastore Che non senza dolcezza Lagrima per pietate un gentil core

Tirsi

Quando la bella Ninfa Sprezzando i preghi del celeste amante Vidi che per fuggir mouea le piante

Da uoi mi tolse anch'io l'orme seguendo dell'accello Dia Ella quasi cerueta Ch in



rar se lungi, o presso Hauet l'odiato amante Ma farr'acorta homai Ch'era ogni fuga in uano

I laerimosi rai Al ciel riulse, e l'una, e l'altra mano En lamentuol suono

ch'io non uidii che troppo era lontano Sciolse la lingua, & ecco in un momento chel uno, e

l'altro leggiadretto piede Che pur dianzi al fuggir parue aura, o uento Fatto immobil si uede

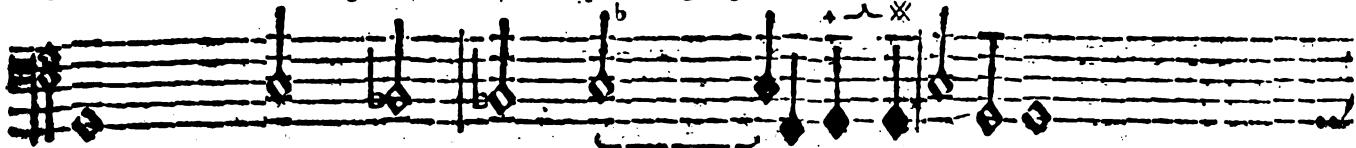
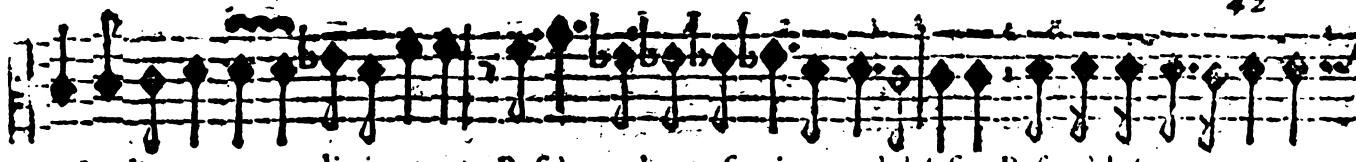


Pastore del coro

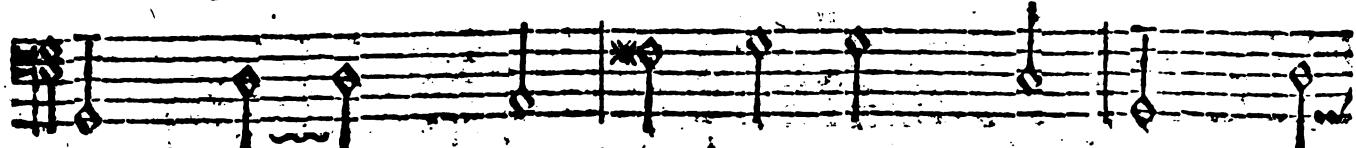


Tirsi

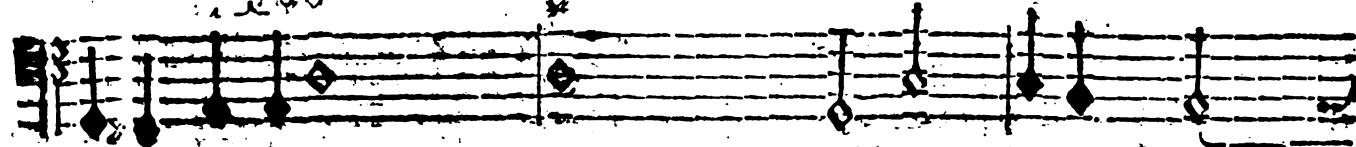




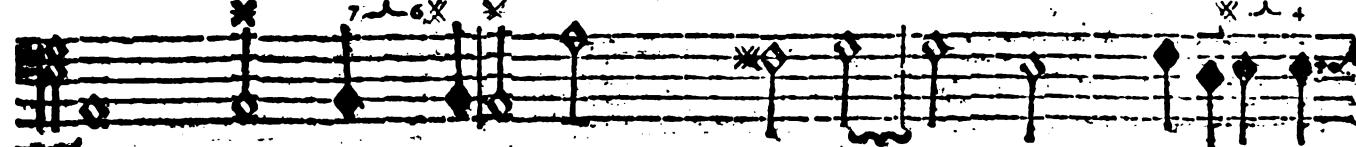
Alzando gl'occhi sospirosi, e molli Stelle le braccia, e'l nobil tronco auuinse E mille uol



te ribaciollo, e scrinse Piangean d'intorno le campagne, e i colli Solpi rauan pietra si, e



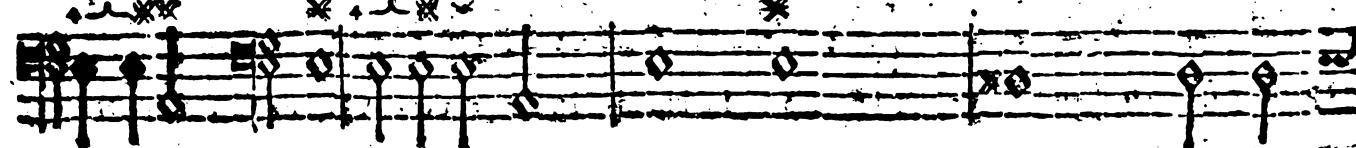
Paura, e i venti Ed ci nel gran dolore Sciogliea li maestri accentu Ch io sentii per pietà mancar mi il



Pastor del coro



core Ahi dura ahi ria nouella Mira deb Tisù mio ch il ciel ne piange Sen

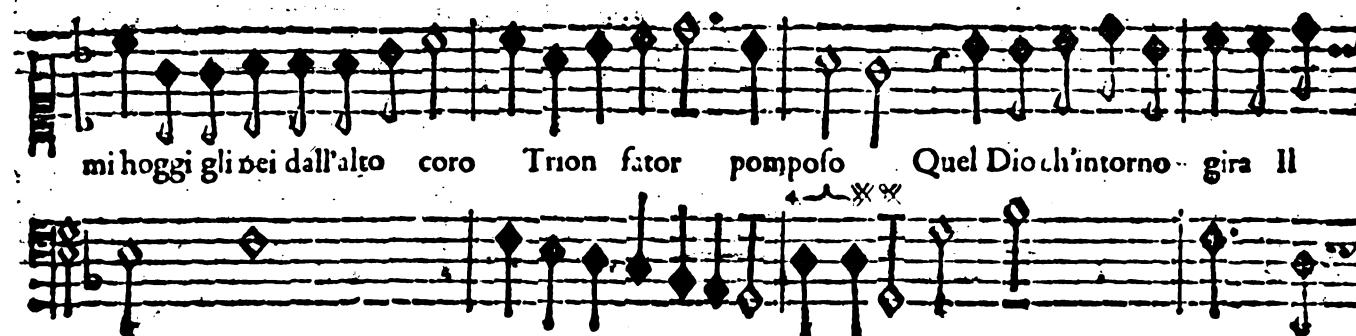


Venere

32



Amore





Venere

34

Taci taci bel figlio Pur troppo e tu lo sai Il mio bel viso allor si fe uermiglio

Ma di tornare al Cielo è tempo hor mai.

Coro

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne su per l'alto polo Spiega le

Non si nasconde in Selua Si dispietata belua Ne su per l'alto polo Spiega le

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne su per l'alto polo Spiega le

Non si nasconde in Selua Si dispietata belua Ne su per l'alto polo Spiega le

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne su per l'alto polo Spiega le

Non si nasconde in Selua Si dispietata belua Ne su per l'alto polo Spiega le

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne su per l'alto polo Spiega le

penne à uolo, augel solingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo

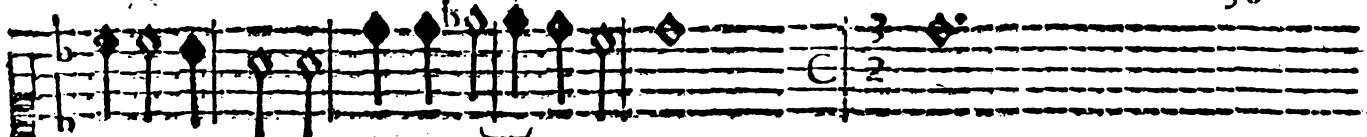
penne à uolo, augel solin go Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo

penne à uolo, augel solingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo

penne à uolo, augel solingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo

penne à uolo, augel solingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo

penne à uolo, augel solingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo



se alberga core Che non sen ta d'Amore.

se alberga core Che non sen ta d'Amore.

re.

se alberga core Che non senta d'Amore.

se alberga core Che non senta d'Amore.

se alberga core Che non senta d'Amore.

Ardere miran le piante
L'una dell'altra amante
E gl'elementi ancora
Bel foco arde, e innamora, et s'ime accorda
Sol contro gl'aurei strali
I semplici mortali armano il core
Che non senta d'amore

Questi l'albe, e le serè
Perde cacciando serè
E quei s' al Ciel rimbomba
Di Marte altera Tromba all'armi corre
Altri la mente uaga
Di mortal fasto appaga, e'n dura il core
Che non senta d'Amore,

Mà se d'un euglio adorno
Mira le fiamme un giorno
O pregio d'un bel uolto
Scherzar con l'aure sciolte un capel d'oro
Gia uinto ogn'altro affetto
Proua, ch'in human petto non è ~~crescere~~
Che non senta d'Amore,

Tirù

Qual noua merauiglia Veduto han gl'occhi miei O sempiterni Dei Che

per lo ciel uolgete Noste sorte mortali, o triste, o liete Fù gaſtigo, o pieute Can

Pastor del coro

gaar l'almu beata Pastor deh narra à noi Lenoue meraniglie Che uisto han gli occhi

Tirsi

38

tuoi Non senza trar dal core lacrime di dolore Vdi rete Pasion

* * *

* *

*

*

*

Il desun della bella caccia trice Pur troppo mise rabile, e'n felice

* *

* *

b

* *

*

*

Pastore del coro

Di pur saggio Pastore Che non senza dolcezza Lagrima per pietate un gentil core

* *

* *

*

*

*

Tirsi

Quando la bella Ninfa Sprezzando i preghi del celeste amante Vidi che per fuggir mouea le piante

Da uoi mi tolse anch'io l'orme seguendo dell'accelo Dio Ella quasi cerueta Ch in

* *

* *

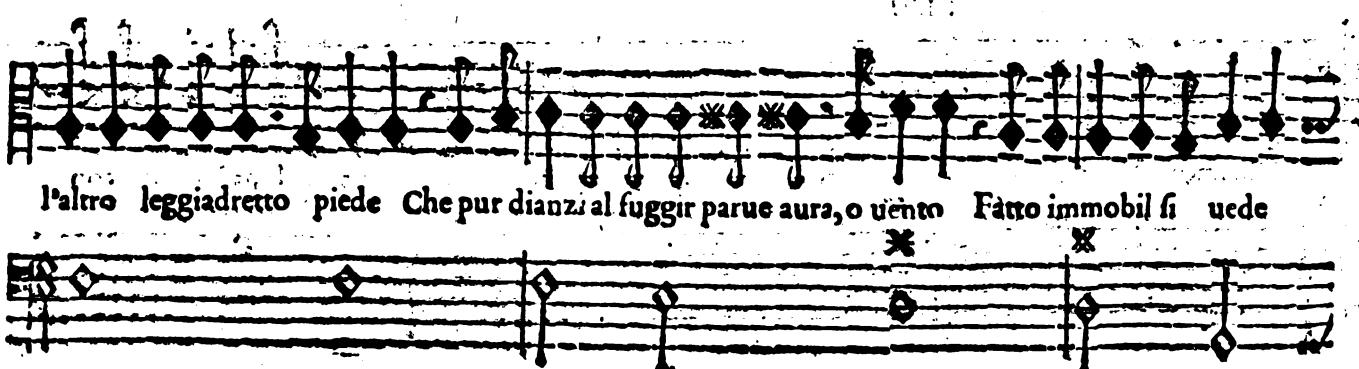
*

*

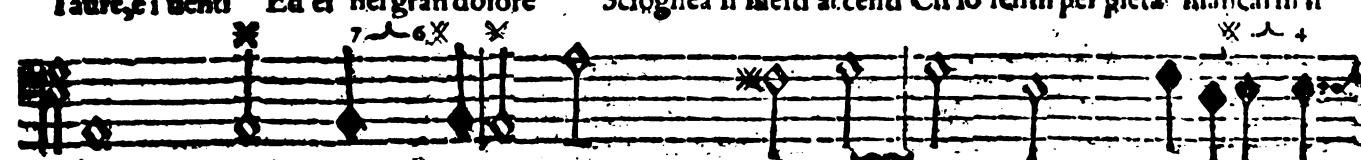
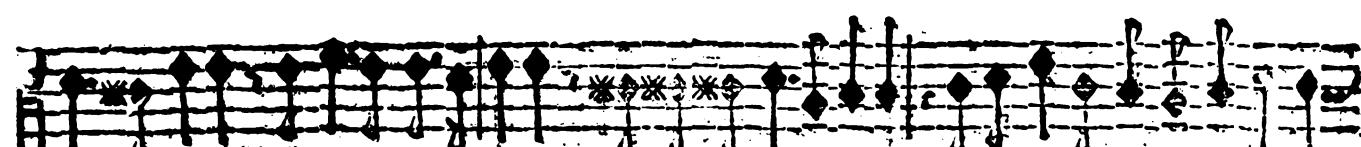
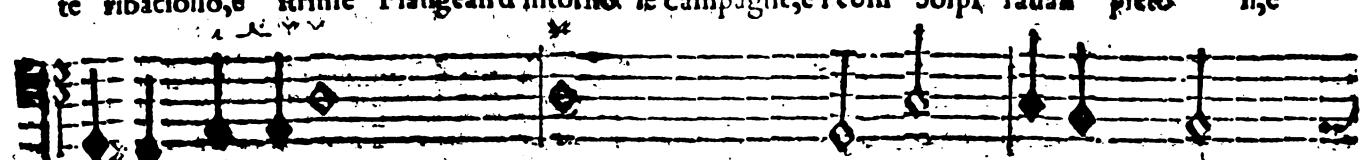
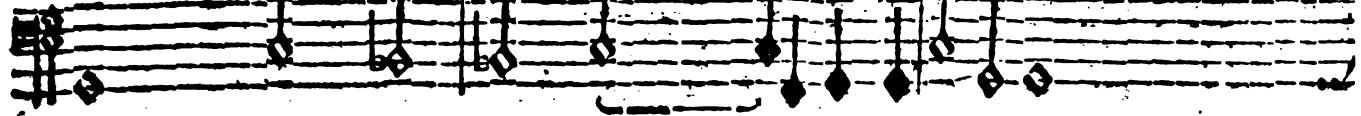
*

*

*









Ninfa del coro

gendo ogn'un la chiami Piange te Nin se e con noi ringa amo

ro Raccogliete le pen're celesti E un'pietosi, e mesi Fermate il piè d'argento, ò

fonti, o fiumi Lagrima ten nell'alto eter ni Numi.

Coro

Sparsè più non ued en di quel fin'o ro Le bionde chiome al vento ahi ne più sudi

Sparsè più non uedren di quel fin'oro Le bionde chiome al vento ahi ne più sudi



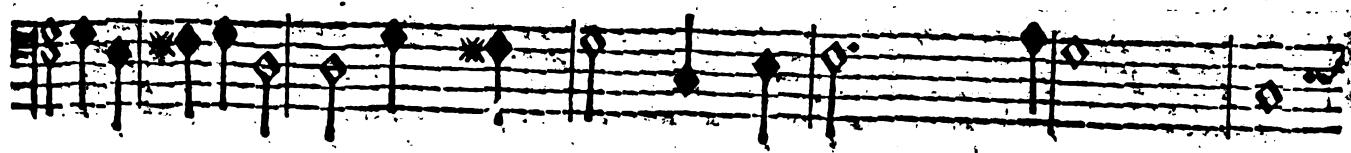
tral bel tesoro Di perle è di rubin l'aldo concen

to

rà tral bel tesoro

Di perle, e di rubin l'aldo concen

to



Ahi ch'eclissato, e spento E del ciglio seren l'al mo splendore Piange te Nin



Ahi ch'eclis fato, e spento E del ciglio seren l'al mo splendo re Piangere Nin



se e con uoi pianga Amore.



se E con uoi pianga Amo re.



Piange te Ninfe e con uoi pianga amore

Piange te Nin fe e con uoi pianga amo re

Piange te Nin fe e con uoi pianga amo re

Piange te Nin fe e con uoi pianga amo re

Piange te Nin fe e con uoi pianga amo re.

Dou'e'l bel leno dou'e'l bel seno

Dou'e la bella man dou'e'l bel se no

do ue'l bel se no dou'e'l bel seno E dou'e'l dolce

Dou'e dou'e'l bel uiso dou'e'l bel se no E dou'e'l dolce ri

Dou'e la bella man dou'e'l bel seno dou'e'l bel se no

E dou'e'l dolce

45

Doue è del guardo il lampaggio
Doue è del guardo il lampaggio sereno

riso Doue è del guardo il lampaggio Doue è del guardo il lampaggio sereno

so Doue è del guardo il lampaggio Doue è del guardo il lampaggio sereno

Doue è del guardo il lampaggio Doue è del guardo il lampaggio sereno

riso Doue è del guardo il lampaggio Doue è del guardo il lampaggio sereno

Pastore del coro

Ahi lagrime ahi dolore Piange te Nin se E con uoi piatiga *

more *

Coro

46

Piange te Ninfe e con uoi pianga Amo
Piangete Nin fe e con uoi pianga amo re
Piangete Nin fe e con uoi pianga amo re
Piangete Nin fe e con uoi pianga amo re

Tirsi

Ma uedere lui stesso nel ver se sen viene - Tutto carco di pene Deh come
X X X

Apollo

fuor del luminoso uolto Traspare il duol ch'adent' al pett' e olte
Dun que
X X

rupi da sforza Chiuderà sempre la belta celeste Lumi uoi che uedete

L'alta belta ch'a lagrimar ui sforza Affranteur pur in questa fronde Qui

gosa, e quis asconde il mio bene i mio core il mio tesoro Per cui ben

Tirsi
di immortal languisco, e moro Deh com in van's affrage in van's duo le

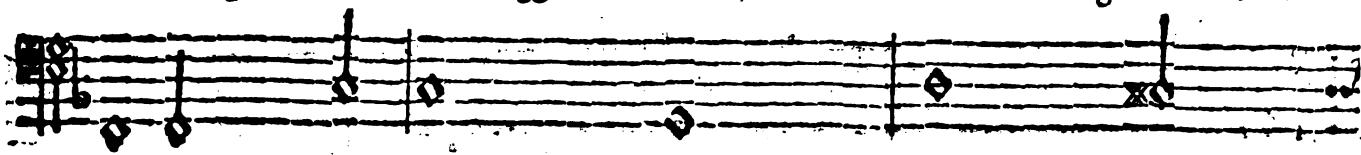
Odilo bella Dafne è godi almeno Che le suenture tue lagrime il sole

Apollo

Vn guardo un guard' appena Vn guard' appena ahi lasso Affissaj nella fronte alma e serena
Che disdegno sa, ohime uolgesti il pafso Semplicita! beltà Qual tema haue
Ah non sapeui ancora Chi offesa non poi fa gli Dei Celesti Non
mai nell' alpo Polo uolgerò della luce il carro ardente Che mi sero, e dolon
te gli occhi girando alle frondose chiome Non chiami mille uoste il tuo bel nome



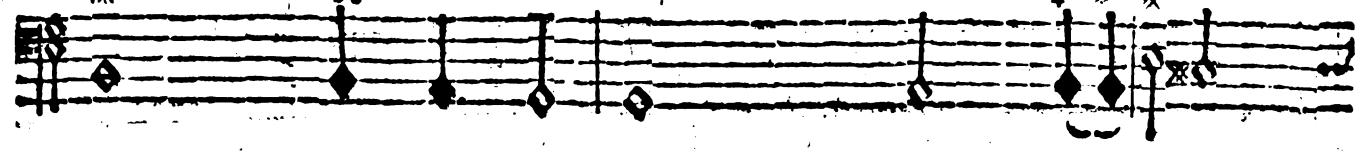
Ninfa degnosa, e schiua Che fuggendo l'amor d'un Dio del Cielo Cangia sti in uerde.



Lauro il tuo bel ue lo Non fia perd ch'io non thonori, &



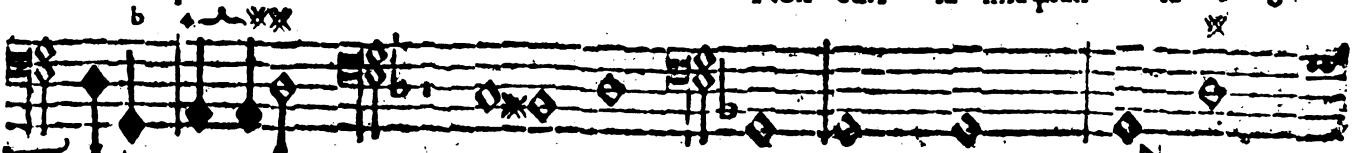
ami Ma sempre al mio crin d'oro Faran ghirlanda le tue fronde, e rami Ma



dehj s'in questa fronde odi il mio pianto Senti la nobil setra Quai doni à te dal ciel can



tand'impesta.



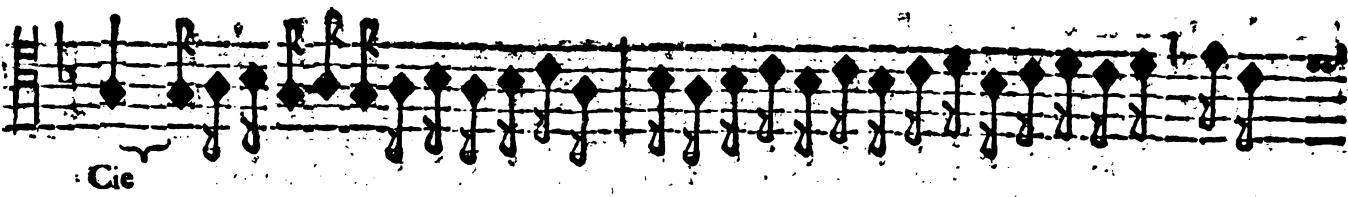
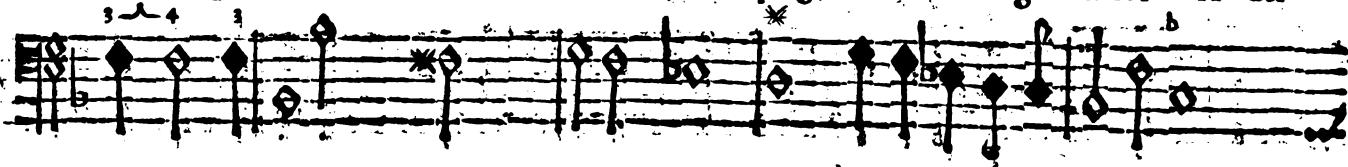
Non curi la mia pian ta i ò



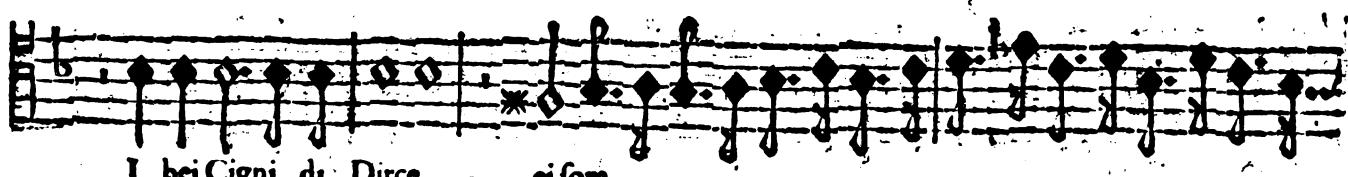
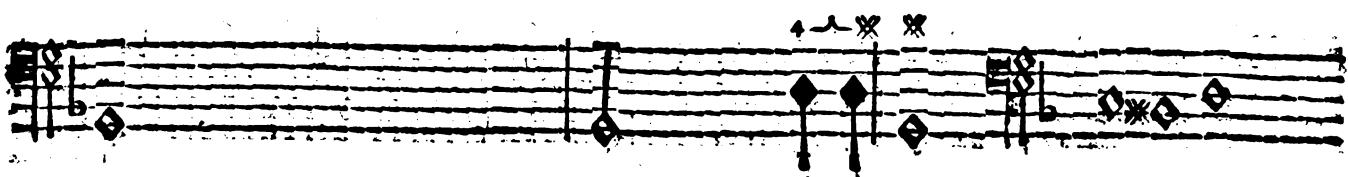
fiam



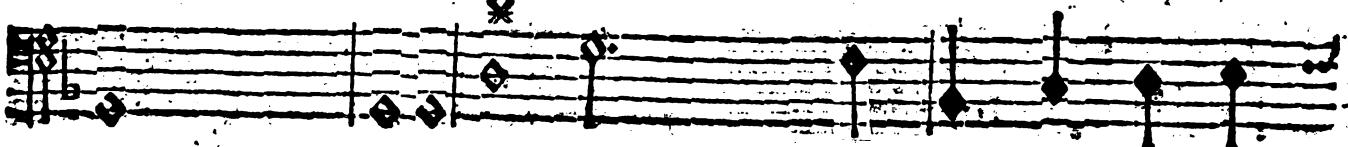
ma è gelo Sian del uiuo smerald' e terni pregi Ne l'offenda già maili ra del



Cie



I bei Cigni di Dirce ci som



mi Re gi Di uerdeggiante rami al

crin famoso Portin segno d'onor ghirlan

de, e fre

Gregge mai ne Pastor fia che noioso Del uerde

mantu suo la spa gli e pri ue Alla gratoombra il

52

di he to, e gioioso Traggan dolce cantan
do, e Nin

se, e Di ue.

Coro

Bella Nin fa fuggitua Sciolta, e priua Del mortal tuo no bil uelo Godi pur pian

Bella Nin fa fuggi tiua Sciolta, e priua del mortal tuo no bil uelo Godi pur pian

Bella Nin fa fuggi tiua Sciolta, e priua Del mortal tuo no bil uelo Godi pur pian

Bella Nin fa fuggitua Sciolta, e priua Del mortal tuo no bil uelo Godi pur pian

Bella Nin fa fuggitua Sciolta, e priua Del mortal tuo no bil uelo Godi pur pian

53

ta nouella casta, e bella cara al mōdo, e cara al cielo cara al mōdo, e cara al cielo

ta nouella casta, e bella cara al mōd', e car al cielo cara al mōd', e cara al cie lo

ta nouella casta, e bella cara al mōdo, e cara al cie lo cara al mōdo, e cara al cielo

ta nouella casta, e bella cara al mōdo, e cara al cielo cara al mōdo, e cara al cielo

te nouella casta, e bella cara al mōdo, e cara al cielo

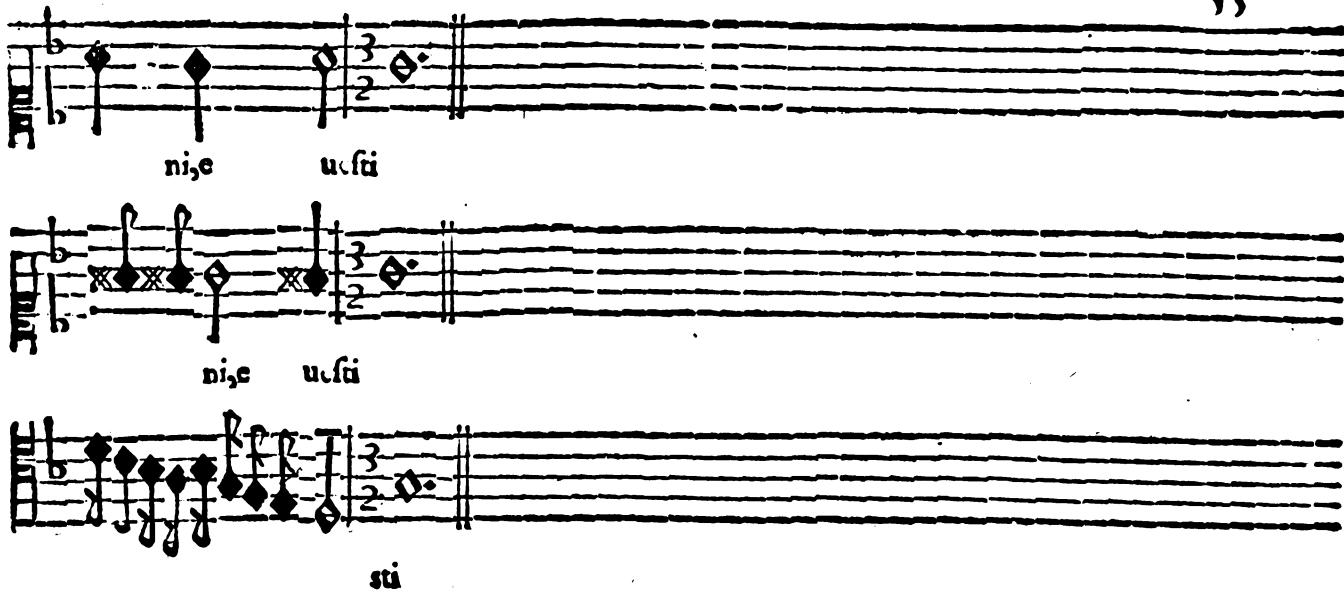
Ballo

Coro

Tù non cu ri, e nembi, e tuoni Tù coroni Cigni Régi, e Dei cele
Tù non cu ri, e nembi, e tuoni Tù coroni Cigni Regi, e Dei cele
Tù non cu ri, e nembi, e tuoni Tù coroni cigni Regi, e Dei cele

sti Geli il cie
sti Geli il cie
sti Geli il cie

lo, o'n fiam mi, e scaldi Di smeraldi Lieta c'g' hor t'ador
lo, o'n fiam mi, e scaldi Di smeral di Lieta ogn'or t'ador
lo, o'n fiam mi, e scaldi Di smeraldi Lieta ogn'or t'ador ni, e ne



3 Godi pur de doni egregi
I tuoi pregi
Non ti inuidio, e non desio
Io se mai d'amor m'affale |
Aureo strale
Non voglia guerra con uno Dio:

4. Sa fuggir mou le piante
Vero amante,
contra amor cruda, e superba
Venir posa il mio crin d'oro
Non pur Lauro
Ma qual è più miser erba:

5. Sia vil canna il mio crin biondo
che l'immondo
Gregge oga'hor schianti, e dirame
Sia vil sien, ch'a i crudi denti
De gl'armenti
Tragga ogn'hor l'auida fame.

6. Ma s'a' pregi sospirosi
Amorosi
Di pietà sfauillo, & ardo
Stò prometto all'altrui pene
Dolce spene
con vn riso, e con vn guardo.

7. Non soffrir cortese amore
che l mio ardore
Prenda a scherno alma gelata
Non soffrir, ch'in piaggia, o'n lido }
corinfido
M'abbandoni innamorata.

8. Fà ch'al foco de miei lumi
Si consumi
Ogni gelo, ogni durezza
Ardi poi quell'alma all'ora
ch'altra adora
Qual si sia la mia bellezza.

I L F I N E.